

**COMMERCIO ELETTRONICO:  
LE INSIDIE VENGOLO DALLE 'POSTE'.**

U.E., 17 giugno 2008

Addio al luogo comune sulla diffidenza verso l'e-commerce: secondo la Commissione Ue non sono le truffe con le carte di credito l'incubo dei consumatori on line bensì le poste e i corrieri espressi. A spiegarlo è uno studio di Bruxelles che, analizzando le lamentele dei consumatori europei, ha scoperto che chi fa spese su internet non teme sorprese nell'estratto conto ma aspetta il postino al varco perchè, quasi nel 90% dei casi, non arriva mai. Lo studio dimostra come il 90% degli europei che hanno scritto alla Commissione Ue per lamentarsi dopo un acquisto on line ha avuto problemi con le poste: la merce non è mai arrivata nell'88% dei casi, nel 6% è arrivata in parte e nel 4% è arrivata in ritardo. La situazione delle consegne era già grave negli anni scorsi e il nuovo rapporto non registra margine di miglioramento. I problemi nella consegna non sono solo spiacevoli attese spesso a vuoto, ma spesso comportano spese in più per i consumatori: quando la merce si danneggia durante il trasporto, e il consumatore vuole rimandarla indietro, spesso deve farlo a carico suo. Poste e corrieri si mettono al riparo dalle critiche demandando ogni responsabilità ai commercianti, che in molti Paesi hanno il compito di vigilare fino alla consegna della merce. Ma anche i commercianti spesso fanno i furbi, spiega il rapporto, e dimenticano i loro doveri legali dando inizio al rimpallo di responsabilità che manda in crisi i consumatori e fa perdere loro la fiducia nell'e-commerce. Secondo Bruxelles crolla dunque il mito delle frodi on line: certamente esistono, spiegano gli esperti, ma rappresentano solo il 2% dei problemi che hanno afflitto i consumatori europei nel 2007. In Italia, dicono le statistiche europee, oltre alle difficoltà con le poste sono numerosi gli episodi denunciati di costi nascosti o di merce non richiesta: nel primo caso, per un servizio apparentemente gratuito (consigli di ogni genere, oroscopi, previsioni) arrivano solleciti di pagamento via mail a cui il consumatore cede, nel secondo caso invece arriva direttamente a casa della merce mai ordinata. Se per i problemi di consegna gli esperti della Ue non hanno rimedio - se non fare appello al rispetto delle regole a tutela dei consumatori - per tutti gli altri da Bruxelles consigliano avvedutezza: i consumatori non devono cadere nelle trappole dei commercianti, devono sapere che non hanno alcun obbligo di acquisto e che non devono in alcun caso sostenere spese aggiuntive.

**USARE SOFTWARE PIRATA  
IN AZIENDA È REATO**

ITALIA, 20 giugno 2008

È reato, e non soltanto sanzione amministrativa, usare in azienda o negli studi professionali programmi software illecitamente riprodotti. Ne risponde il titolare dell'attività. È quanto affermato dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza 25104, ha confermato la responsabilità penale del titolare di uno studio professionale nel quale erano stati trovati una serie di programmi senza licenza. Per questo, a giugno 2007, il Gup del Tribunale di Lecco, a seguito di patteggiamento aveva applicato al professionista la pena di 9.400 euro (di cui 5.400 in sostituzione di mesi 4 di reclusione). Inutilmente lui ha fatto ricorso alla Suprema corte sostenendo che non poteva essergli imputata una responsabilità oggettiva per la sola presenza di alcuni programmi senza licenza all'interno dello studio. La terza sezione penale ha respinto il ricorso dell'uomo precisando che "la detenzione e l'utilizzo di numerosi programmi software, illecitamente riprodotti, nello studio professionale rende manifesta la sussistenza del reato contestato, sotto il profilo oggettivo e soggettivo".

**VITTORIA DI UN UTENTE:  
VODAFONE DEVE ANNULLARE  
LA FATTURA DA 8 MILA EURO**

SPAGNA, 28 maggio 2008

La compagnia telefonica Vodafone ha dovuto restituire più di 8.000 euro addebitate la scorsa estate a un cittadino italiano residente alle Canarie, convinto che in Italia avrebbe pagato lo stesso prezzo pattuito in Spagna. Così non è stato, e il cliente si è rivolto all'associazione dei consumatori Facua denunciando che ne' il servizio d'assistenza alla clientela della società, ne' il distributore lo avevano avvertito che il prezzo della tariffa Navega e Habla non sarebbe stato valido in Italia. Poichè nel periodo trascorso fuori dalla Spagna Vodafone non gli ha applicato la tariffa agevolata, la fattura è schizzata a 8.328,93 euro. Il cliente si è rifiutato di pagare, Vodafone lo ha inserito nella lista dei morosi, lui ha inoltrato il reclamo per sollecitare la rettifica, e ora il caso si è chiuso con la sua vittoria e con Facua che denuncia l'operatore perchè non informa delle limitazioni geografiche della tariffa piana.